

# Un secolo dopo il pane di Zanardi sazierà le nostre solitudini

*Il ricordo del sindaco come guida per affrontare le crisi di oggi*

di **CESARE SUGHI**

**C'È QUALCHE** cosa di più dell'epiteto di 'sindaco del pane' con il quale è passato alla storia per ricordare il socialista Francesco Zanardi nel 100° dell'elezione a primo cittadino di Bologna, avvenuta il 15 luglio del 1914, con un mandato che si concluse il 24 ottobre del '19. Tutta la Grande Guerra. Tutta la catastrofe umanitaria che si abbatté sulla nostra città, con gli abitanti allo stremo, con la miseria che rivelava il suo volto più spietato, con i fornai in sciopero e con l'apertura di un grande forno popolare in via don Minzoni. Un'impresa ciclopica, salvare Bologna e la sua gente, anche per socialista riformista già esperto di pubblica amministrazione. Zanardi lo fece.

**EPPURE**, ormai lo abbiamo imparato, le ricorrenze contano solo se ci sono di insegnamento sull'oggi. Non fosse così, Zanardi resterebbe il sindaco folcloricamente buono come il pane, una specie di samaritano calato da Poggio Rusco (Mantova) nel capoluogo emiliano per spargere olii curativi sulle sue ferite. C'è molto di più e di più stringente, per noi bolognesi attuali, perplessi e disorientati, incerti su

quali siano la meta e la rotta da raggiungere. E questo di più si trova, prima di tutto, nello slogan elettorale di Zanardi, eletto in nome del popolo e

*non del re: non solo pane, ma 'pane e alfabeto', l'insieme dei cibi di cui ognuno, collettività o individuo, ha bisogno per crescere o, quando la crisi morde, per stare saldo e non limitarsi ad aspettare rannicchiato in sé stesso che la notata passi. L'istituzione locale, il Comune, la Cmónna, come la chiama il dialetto con la familiarità possibile solo verso chi ti è vicino, messi al centro, organi del fare e non della burocrazia e dell'annunciare (Zanardi intervenne spesso sul tema, nei suoi successivi discorsi parlamentari), luoghi dove la città progetta le proprie strutture. Città della solidarietà, dei lavoratori e delle lavoratrici, quella di Zanardi, come la Bologna di Dozza fu quella della rimessa in moto, del ritorno al funzionamento necessario di un posto sfregiato dal Secondo conflitto mondiale (fateci caso, i due grandi sindaci del nostro '900 sono entrambi sindaci di periodi postbellici, di ricostruzione).*

**ABBIAMO** ancora bisogno di pane e di alfabeto, di nutrimento e di cultura, nella città multietnica, vecchia fra 80mila ragazzi dell'università, disamorata della politica, combattuta tra l'ansia innovativa e il crescere inarrestabile delle nuove povertà? E abbiamo bisogno di un welfare, di una sanità, di una fiscalità trasparente, di spazi perduti, di aggregazioni giovanili, di vivibilità, della partecipazione perduta, alla quale è inutile tentar di sostituire i vantaggi quasi sempre passeggeri dell'individualismo? Sì, abbiamo bisogno di pane fragrante come quello di Zanardi, impastato di onestà e di intraprendenza. Sarà ben inteso, un pane diverso, tante volte virtuale, forse

*impastato con fibre ottiche o con farina più raffinata di allora, vario nella pezzatura per far fronte ai gusti sempre più esigenti.*

**IL SINDACO** che si festeggia in questi giorni (riandando a Dozza, a ottobre saranno anche 40 anni dalla sua scomparsa, mentre per Zanardi cade il 60° dalla morte) ci racconta di quanto sia forte la nostra fame di ideali, di orizzonti, di utopie, di sfide. Dico fame per dire carenza (o è anche un problema di svogliatezza nostra, oltre che di difficoltà del Palazzo?) di comunanza, di spirito di collettività, di capacità di agire in concordia nella direzione scelta. Del resto, non si vive di sola mortadella né di ragù doc. Non faccio esempi sulla quantità di iniziative in cui l'accordo tra pubblico e privato resta scritto sulla sabbia, al di là dei proclami ufficiali. Questo è il qualcosa di più che si cela nello Zanardi più consueto. Un'idea della politica e dell'amministrazione come servizio. Un pragmatismo che ha già dentro di sé l'intelligenza dei problemi. La consapevolezza che se manca il pane dell'agire, il pensare politicistico o la Realpolitik valgono poco. Anzi, niente. E rischiano anche di lasciar ammuffire il pane.



**PRIMO CITTADINO**  
Il sindaco Francesco Zanardi





## L'INIZIATIVA

**I VOLONTARI dell'Aics (nella foto) sono pronti alla tre giorni dedicata al centenario di Zanardi. Da martedì 15 a giovedì 17, ore 9-19, in piazza Re Enzo, insieme all'Associazione panificatori, venderanno il pane di Zanardi, l'opuscolo 'Pane e alfabeto' e le cartoline evocative con l'annullo speciale di Poste Italiane.**



Peso: 61%